

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

SICA. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una controversia tra la società cestistica Ginnastica Comense 1872 e la giocatrice di *basket* Catarina Pollini, tesserata Fip ed attualmente legata da vincolo sportivo alla predetta società;

il contratto che obbligava la signora Catarina Pollini a rendere prestazioni sportive a favore della società Ginnastica Comense 1872, ha cessato la sua efficacia alla data di conclusione dei *play off* scudetto relativi al campionato di *basket* femminile A1 della stagione 1997-1998;

la signora Catarina Pollini, cessata l'efficacia per spirare del termine di durata del suddetto contratto, non ha rinnovato accordi con la società Ginnastica Comense 1872, relativamente alle proprie prestazioni sportive;

la stessa giocatrice ha ricevuto offerta per la stagione 1998-1999 dall'Associazione sportiva *Basket Feg Robbiano*, che attualmente milita nella serie A-2 femminile;

la società Ginnastica Comense 1872 non concedeva il nulla-osta al trasferimento dell'atleta in questione presso altra società, richiamandosi al vigente regolamento esecutivo della Federazione italiana pallacanestro, organo del Coni, emanato a seguito della legge n. 91 del 1981, norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti;

detto regolamento individuava quali atleti professionisti solo i giocatori di sesso maschile militanti nei campionati di serie A-1 e A-2;

la giocatrice Catarina Pollini, vincitrice di 12 scudetti e 7 coppe dei campioni, nonché titolare della rappresentativa nazionale italiana per più di 10 anni, di fatto

deve considerarsi professionista in quanto lo svolgimento dell'attività sportiva costituisce la sua unica fonte di introito da lavoro, come si evince dalle dichiarazioni dei redditi sempre regolarmente presentate a seguito delle retribuzioni percepite dalla società Ginnastica Comense 1872;

la signora Catarina Pollini intende continuare la propria attività lavorativa;

il regolamento a cui s'appella la società Ginnastica Comense per mantenere vincolata la Pollini costituisce un evidente atto discriminatorio perché, in sostanza, prevede che solo gli atleti, professionisti di sesso maschile possano beneficiare della completa libertà contrattuale concessa dalla legge n. 91 del 1981 —:

se intendano attivarsi presso il CONI affinché anche attraverso una verifica dei regolamenti delle federazioni, sia posto rimedio a situazioni, quali quella esposta, di evidente discriminazione fondata sul sesso, atteso anche che nella fattispecie si configura una palese violazione degli articoli 3 e 4 della Carta costituzionale. (4-22160)

MERLO, CHIAMPARINO e BENVENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria ad alta capacità di trasporto (in seguito ACT) Torino-Milano è parte integrante sin dal 1992 del piano finanziario della TAV e degli accordi di programma FS-Governo ed è quindi nella stessa situazione finanziaria e giuridico-amministrativa della linea Milano-Napoli in via di realizzazione;

la linea ACT Torino-Milano, oltre ad essere parte essenziale del futuro auspicabile collegamento europeo Lione-Milano-Lubiana, è indispensabile anche per migliorare il trasporto locale nell'area torinese piemontese;

in particolare, la realizzazione di tale opera è essenziale per accelerare l'iter decisionale relativo al collegamento internazionale fra Torino e Lione;

il governo Prodi aveva a più riprese confermato l'intenzione di realizzare interamente il collegamento ACT Torino-Milano e il 14 dicembre 1998 il Ministro Treu ha affermato di fare propri i programmi del precedente Governo;

in risposta ad una interrogazione parlamentare del novembre 1998, il Presidente del Consiglio dei ministri ha ribadito tali impegni;

la relativa conferenza dei servizi è aperta da oltre quattro anni, è stata riconvocata nel marzo 1997 ed esisteva un impegno preciso del Ministro del precedente Governo, Burlando, di chiudere la stessa entro il 1998;

nell'incontro con le istituzioni locali di venerdì 5 febbraio 1999 il Ministro Treu ha dichiarato che lo slittamento dei lavori della conferenza dei servizi medesima è dovuto a diverse opzioni sulle caratteristiche del tracciato presenti all'interno del Governo;

ove necessario, la stessa conferenza dei servizi potrebbe anche prevedere uno stralcio della tratta fra Torino e Novara —:

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere per mantenere gli impegni, in particolare con riferimento alla riapertura ed alla conclusione della conferenza dei servizi relativa alla tratta ACT Torino-Milano. (4-22161)

DI ROSA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si sta definendo in questi giorni a Genova l'accordo di programma tra Governo, enti locali, organizzazioni sindacali e la proprietà del Gruppo Riva, riguardante la dismissione delle attività siderurgiche a ciclo integrale in atto nell'insediamento produttivo di Cornigliano, la successiva riqualificazione urbanistica e ambientale, nonché la relativa riconversione economico-produttiva;

la proprietà ha deciso in questi giorni di collocare 29 lavoratori in cassa integrazione straordinaria, prevedendone lo spostamento dalla lavorazione « a freddo » alla parte « a caldo » dello stabilimento, senza comunicazione preventiva al sindacato di categoria e comunque non fornendo alcuna motivazione;

la questione ha creato un comprensibile allarme tra i lavoratori colpiti dal provvedimento, e in tutti gli altri dipendenti, con una violazione palese e una grave infrazione alle relazioni che intercorrono tra rappresentanza sindacale e proprietà di un'azienda;

la complessità dell'accordo di programma e la sua importanza per il rilancio economico e produttivo della città richiedono da parte di tutti i soggetti interessati il massimo impegno e la massima attenzione affinché tutti i lavoratori presenti siano garantiti —:

se non ritenga di intervenire urgentemente affinché venga immediatamente sospesa la procedura di cassa integrazione straordinaria e si avvii un chiarimento tra tutti i soggetti firmatari dell'accordo, in special modo tra la proprietà Riva e le organizzazioni sindacali per ristabilire un clima di reciproca fiducia a garanzia dei lavoratori, condizione necessaria per giungere nei tempi previsti alla stipula dell'accordo di programma. (4-22162)

ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

esiste in tutti gli ordinamenti giuridici il principio secondo il quale chi, con atti e comportamenti, ancorché dettati da scopi filantropici ed umanitari consente o favorisce azioni delittuose, di fatto se ne rende complice;

questo principio trova pratica applicazione ad esempio, nelle leggi sui sequestri, laddove blocca i beni delle famiglie dei sequestrati. L'intento è quello di contrastare il pagamento del riscatto per evitare

un rapporto di favoreggiamento tra parenti dei rapiti e rapitori e quindi un'ipotesi di correttezza in una azione criminosa, si considera così più importante la salvaguardia del principio giuridico che la libertà e la vita stessa dell'ostaggio;

com'è noto, l'immigrazione clandestina è svolta e monopolizzata da associazioni per delinquere di stampo mafioso le quali, in tale contesto, commettono una serie di reati: immigrazione illegale, violazione dei limiti territoriali, omicidio e tentato omicidio ogni qualvolta i clandestini vengono gettati in mare, contrabbando di armi e di droga, tratta delle banche, eccetera —:

se non ritengano che il concetto sopra esposto debba essere esteso per analogia alla questione dell'immigrazione clandestina e che quindi, se qualunque avvertimento e azione tendente a facilitare quei crimini, debba essere ritenuto come favoreggiamento;

se enti o associazioni di beneficenza o di volontariato (Caritas, Centri sociali, eccetera) che, con il loro intervento, danno seguito all'azione degli scafisti e quindi facilitano i succitati fatti delittuosi, poiché, di fatto, ne costituiscono il supporto logistico, siano da considerare favoreggiatori e correi;

se non dovrebbe pertanto costituire atto dovuto la denuncia di quelle associazioni ed enti per favoreggiamento, con la conseguente cessazione o sospensione della loro attività;

se non ravvedano i termini per una denuncia a carico del ministero dell'interno in quanto consente e suscita un'inerzia da parte degli organismi che dovrebbero contrastare « l'invasione » e la violazione dei confini italiani. (4-22163)

**ASCIERTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 25 gennaio 1999 l'interrogante si è recato presso la Casa circondariale di Genova Marassi per accertarsi delle condi-

zioni lavorative del personale di polizia penitenziaria che vi opera ed ha incontrato i quadri dirigenti liguri del sindacato autonomo di polizia penitenziaria Sappe;

la Casa circondariale di Genova Marassi ha reparti detentivi di diversa tipologia, ossia reparti di detenzione ordinaria, di reclusione, di alta sicurezza, a regime attenuato, il Centro diagnostico terapeutico e quello del regime di semilibertà;

la struttura carceraria di Genova Marassi si compone di I Reparto (numero quattro piani), II Reparto (numero quattro piani — piano terreno assegnato ai detenuti in semilibertà), V Reparto Alta sicurezza (numero due piani), Centro diagnostico terapeutico (numero tre piani più quattro celle al piano terreno), III Reparto sezione attenuata (numero due piani), una portineria carraia per ingresso automezzi e quattro garitte di sentinelle;

la presenza numerica delle forze di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Genova Marassi impiegate nei vari reparti detentivi è di circa 200 unità, a cui è da aggiungere circa una decina di operatori impiegati nei vari uffici (sempre e comunque per servizio d'istituto o sussidiario a questo, con impiego rotativo nei reparti stessi), organico non sufficiente a garantire uno schema organizzativo di tipo manageriale che in precedenza era stato ipotizzato e proposto all'amministrazione locale dal Sappe in sede di incontro sindacale senza alcuna risposta;

per l'atteggiamento preclusivo dell'amministrazione locale, l'organizzazione dei servizi del personale di Polizia penitenziaria in servizio presso la Casa circondariale di Genova Marassi non ha conosciuto, a tutt'oggi, uno sviluppo organizzativo tale da concretizzare una gestione razionale del personale impiegato nei compiti istituzionali;

la forza di Polizia penitenziaria presente nell'Istituto ed impiegata nei servizi di reparto è assoggettata ad una turnazione su tre quadranti (8,00-16,10 — 16,00-

24,10 - 24,00-08,10), risalente ad alcuni decenni fa fino ad arrivare, a ritroso, all'immediato dopoguerra;

per effetto di tale immutata turnazione, il personale è impiegato in turni di lavoro della durata di otto ore, con una conseguente obbligatoria prestazione di due ore di lavoro straordinario programmata dall'organizzazione dei servizi, nonostante il contratto collettivo nazionale di lavoro, recepito con decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, fissi in 6 ore e 10 minuti l'orario ordinario di lavoro quotidiano;

i singoli piani delle sezioni detentive, in cui sono ristretti non meno di settanta reclusi, sono sorvegliati, nelle ore diurne, da un solo agente di Polizia penitenziaria;

vibrate lamentele sono state espresse, in particolare, per la precaria sicurezza in cui opera, durante le ore notturne, il personale di Polizia penitenziaria che deve quotidianamente confrontarsi con disposizioni che ignorano determinati parametri di sicurezza nonché ogni possibilità di intervento risolutivo, necessari per la salvaguardia dell'ordine e dell'espletamento di un servizio rassicurante da parte della Polizia penitenziaria;

allo stato, infatti, l'organizzazione del servizio notturno prevede l'impiego di un capoposto notturno (grado assistente o assistente capo della Polizia penitenziaria) e di un sovrintendente con funzioni di responsabile della sorveglianza generale in un istituto affollato di oltre 700 detenuti con l'impiego di circa 23 agenti, distribuiti nei 5 reparti detentivi attualmente funzionanti;

un solo agente penitenziario, nel turno notturno, si trova a dover svolgere vigilanza su due piani di ogni singolo reparto, mentre due agenti sono impiegati nel servizio di porta carraia ed uno al cancello che consente l'accesso ai reparti;

a un così sbilanciato rapporto agenti-detenuti, che ha gravi ripercussioni per l'ordine e la sicurezza della Casa circondariale ma principalmente per l'incolumità

personale degli operatori, è da aggiungere l'ordine di servizio n. 828, emanato dal direttore dell'Istituto Genova Marassi, che dispone « con effetto immediato che il medico di guardia in servizio nel turno 0-8, in concomitanza con il servizio di controllo conta del personale di polizia, effettui un giro di controllo sanitario al III piano del Centro diagnostico terapeutico - Reparto Aids - per accertarsi dell'oggettiva situazione di ogni singolo detenuto... il capoposto di servizio provvederà personalmente a chiamare il medico per detta operazione... Della mancata osservanza da parte del capoposto si provvederà disciplinarmente... »;

è, quindi, evidente come nella disposizione interna citata non venga minimamente menzionata l'organizzazione del servizio notturno della Polizia penitenziaria e non vengano fissati parametri di sicurezza, visto che è palesemente intuibile che per l'esercizio delle funzioni del medico il capoposto dovrà, a richiesta, fare accedere all'interno della cella il sanitario, con ciò aggravandosi ulteriormente la responsabilità del capoposto e di tutte le altre unità impiegate durante il turno notturno se non altro per il fatto di essere in numero esiguo per fronteggiare eventuali negative evenienze;

malgrado tanti sacrifici, rischi e responsabilità, risulta sistematicamente violata la programmazione dei servizi del personale di polizia penitenziaria, che conosce dall'oggi al domani, e, se va bene, nell'arco di una settimana, i turni lavorativi, il servizio notturno e la giornata di riposo (in palese violazione di quanto in merito previsto dall'Accordo quadro nazionale per il personale appartenente al corpo di Polizia penitenziaria, siglato in data 24 luglio 1996 dal sottosegretario onorevole Ayala e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale);

la dirigenza locale non è stata in grado di predisporre uno schema organizzativo manageriale che decentri l'impiego dell'operatore di Polizia nei singoli settori

della Casa circondariale e di dare esecuzione alla lettera circolare del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dell'8 marzo 1998 che ha per oggetto le problematiche connesse alla organizzazione e alla gestione del servizio del personale di Polizia penitenziaria, la programmazione, i livelli massimi e minimo di sicurezza, l'impiego delle prestazioni di lavoro straordinario, con ciò mortificando le aspettative del personale, lasciato praticamente allo sbaraglio;

il personale di polizia penitenziaria nella Casa circondariale di Genova Marassi è, per tutto quanto detto, totalmente demotivato e sfiduciato da chi, pur dovendolo per dovere istituzionale, non ottempera a nulla di quanto dettato dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che abbandona e costringe gli agenti a lavorare isolati e disorganizzati;

al personale di polizia penitenziaria in argomento, nonostante lo spirito di abnegazione e l'alto senso del dovere con i quali si scongiura il realizzarsi di eventi criminosi e/o autolesionistici da parte della popolazione detenuta, non è più possibile chiedere di lavorare in queste situazioni a rischio —

se sia al corrente della summenzionata situazione;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, anche presso i competenti uffici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per assicurare il rispetto dei diritti del personale di Polizia penitenziaria che lavora presso la Casa circondariale di Genova Marassi;

se non ritenga necessario incrementare l'organico di Polizia penitenziaria dell'Istituto;

se non ritenga opportuno avviare una seria e meticolosa inchiesta sulla condizione del personale di Polizia penitenziaria in servizio a Genova Marassi e sulla conduzione generale dell'Istituto da parte dell'attuale autorità dirigente. (4-22164)

ASCIERTO, BERSELLI e MORSELLI.  
— *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la giunta del comune di Gualtieri (Reggio Emilia) con propria deliberazione n. 123 del 24 novembre 1998 divenuta esecutiva il 26 dicembre 1998, ha disposto l'assunzione a tempo indeterminato per mobilità di un dipendente di ruolo del comune con mansioni di autista nel posto di agente di polizia municipale;

tale assunzione risulterebbe operata senza che l'interessato sia stato vincitore di concorso per titoli ed esami, in contrasto con la legge n. 65 del 1986 e la legge regionale n. 3 del 1988, articolo 11, che espressamente recita: « in polizia municipale si accede esclusivamente per concorso »;

tale assunzione è stata, secondo il comune di Gualtieri, regolarmente effettuata stante il disposto dell'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 30, che consente alle amministrazioni « nell'ambito del medesimo comparto di ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti appartenenti alla stessa qualifica in servizio presso altra amministrazione ... »;

sempre secondo il comune di Gualtieri, essendo detto decreto legislativo n. 30 del 1998, successivo al decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987 (che prevede la mobilità esterna esclusivamente per posti di ruolo vacanti e disponibili ad appartenenti alla stessa qualifica funzionale e al medesimo profilo funzionale), determinerebbe l'abrogazione di quest'ultimo;

dalle spiegazioni fornite dal comune di Gualtieri si ricava che gli interessati alla mobilità non devono più rispondere al possesso del « medesimo profilo funzionale » ma più semplicemente a quello della medesima « qualifica » per cui l'assunzione operata nel novembre 1998 deve ritenersi legittima appartenendo l'interessato alla 5ª qualifica funzionale (autista) corrispondente a quella posseduta dai vigili urbani;

se tali spiegazioni dovessero ritenersi giuste ci si può aspettare che in futuro un geometra potrà essere chiamato a svolgere funzioni di insegnante della scuola materna, visto che entrambi appartengono alla medesima qualifica funzionale;

l'interpretazione fornita dal comune di Gualtieri non è condivisibile perché la Polizia municipale per le sue peculiarità è disciplinata da una legge speciale (legge n. 65 del 1986) in quanto non si tratta di semplici dipendenti dell'amministrazione locale;

detta interpretazione, in punto di diritto, appare inaccettabile perché il possesso della «qualifica funzionale» e del «profilo funzionale» è stato stabilito con il decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987 che ha prolungato il contratto collettivo nazionale di lavoro che non è stato espressamente disapplicato dal contratto collettivo nazionale di lavoro 1994-1997, tuttora vigente;

il contratto collettivo nazionale di lavoro costituisce norma speciale e pertanto non superabile da una norma generale quale è una legge ordinaria —:

se sia a conoscenza del caso specifico;

se non ritengano di assumere le più opportune iniziative in relazione al caso in questione, essendo necessario che la delibera n. 123 del 24 novembre 1998, assunta dalla giunta comunale di Gualtieri, sia annullata e sia così ripristinata la legalità;

se non ritengano di assumere provvedimenti per definire una volta per tutte la materia, alla luce delle recenti innovazioni introdotte dalla legge Bassanini;

se non ritengano di impartire disposizioni agli Enti locali per i concorsi e le assunzioni nella Polizia municipale.

(4-22165)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

decine di imprenditori con contratto di subfornitura, operanti nella provincia di Vicenza, hanno ricevuto dai loro fornitori comunicazioni sui pagamenti riportanti termini non certi, ma vincolati «solo ad avvenuta riscossione delle fatture emesse al cliente»;

queste disposizioni contrastano con la legge n. 192 del 1998 («Disciplina delle subforniture nelle attività produttive») il cui articolo 3, comma 2, prevede che «il prezzo pattuito deve essere corrisposto in un termine che non può eccedere i sessanta giorni dal momento della consegna del bene o della comunicazione dell'avvenuta esecuzione della prestazione», prevedendo altresì «un diverso termine, non eccedente i novanta giorni, in accordi nazionali per settori e comparti specifici, sottoscritti presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da tutti i soggetti competenti per settore»;

lo stesso articolo, al comma 3, dispone che in caso di «mancato rispetto del termine di pagamento, il committente deve al subfornitore, senza bisogno di costituzione in mora, interessi corrispondenti al tasso ufficiale di sconto maggiorato di cinque punti percentuali»;

i subfornitori difficilmente ricorrono al comma 4 dello stesso articolo, «per l'ottenimento di ingiunzione di pagamento provvisoriamente esecutiva», per timore di subire ritorsioni nelle forniture —:

se sia a conoscenza della grave violazione della legge da parte di molti fornitori ai danni dei loro sub-fornitori;

quali iniziative intenda intraprendere perché la legge sia rispettata. (4-22166)

ABBATE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 431 del 9 dicembre 1998, relativa alla «Nuova disciplina delle locazioni», prevede, all'articolo 8, agevolazioni fiscali per i proprietari che concedono in

locazione immobili per civili abitazioni in regime di cosiddetto « contratto tipo »;

le agevolazioni si applicano solo per i contratti relativi ad immobili situati nei comuni « ad alta densità abitativa »;

per legge tali sono considerati le aree metropolitane e le zone ad esse confinanti, i comuni capoluoghi di provincia, nonché i comuni indicati nelle delibere CIPE del 30 maggio 1985 e 8 aprile 1987;

le suindicate delibere CIPE affidano la individuazione dei comuni ad alta densità abitativa, diversi dalle aree metropolitane e dai comuni capoluoghi di provincia, al solo criterio del rapporto « per ciascun mandamento pretorile, tra le richieste di esecuzione degli sfratti presentate nel 1986 e le famiglie residenti »;

proprio perché inattuale, l'applicazione del parametro ha condotto, per lo specifico della provincia di Benevento, alla esclusione, dai comuni ammessi ai benefici, delle collettività municipali più popolose e, perciò, caratterizzate da obiettiva densità abitativa quali Cerreto Sannita, Teleso Terme, Solopaca, Amorosi, Montesarchio, Guardia Sanframondi, Morcone, Airola, San Giorgio del Sannio, San Bartolomeo in Galdo, San Marco dei Cavoti, interessate, peraltro, nel tempo compreso tra l'anno 1986 ed oggi, da fenomeni di immigrazione, provocati da esigenze di varia indole (ricerca di lavoro, accesso allo studio ed altro) anche dai comuni favorevolmente considerati dalla legge n. 431 del 1998;

grave ed irragionevole appare, di conseguenza, la esclusione dalle provvidenze fiscali di gran parte dei comuni della provincia di Benevento, quali sopra indicati —

quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati al fine di riconsiderare i parametri di valutazione per il riconoscimento del carattere di « comune ad alta densità abitativa » e di integrare, dopo dodici anni dalle delibere CIPE suindicate, l'elenco dei comuni ad alta densità abitativa diversi dalle aree metropolitane e dai comuni capoluoghi di provincia. (4-22167)

PAMPO. — *Ai Ministri per le politiche agricole, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comparto floricolo nazionale, ed in particolare quello salentino, offre occupazione a diverse migliaia di unità lavorative, nonché reddito a molte famiglie coltivatrici;

il fenomeno delle importazioni di fiori recisi dai paesi extracomunitari (Colombia, Zimbabwe, Kenya e Nord Africa) minaccia il settore italiano e, soprattutto, l'economia e l'occupazione di gran parte del territorio italiano;

l'importazione selvaggia del fiore reciso senza alcun controllo all'origine e senza seri controlli fitosanitari sui prodotti importati mette a repentaglio la salute degli italiani —

se non ritengano urgente, quanto indispensabile, contrastare il fenomeno delle importazioni di fiori recisi dai Paesi extracomunitari anche perché tali importazioni favoriscono lo sfruttamento della manodopera minorile ed introducono sui mercati nazionali prodotti inquinati mettendo a rischio la già precaria situazione occupazionale del nostro Paese;

se, d'altra parte, non sia utile intervenire per fare in modo di consentire l'identificazione del prodotto italiano ed europeo con un proprio marchio, nonché effettuare seri controlli fitosanitari sui prodotti importati e promuovere una adeguata fiscalizzazione degli oneri sociali ed una sostanziale riduzione dei costi energetici che consentono alle aziende floricole un contenimento dei costi di produzione al fine di essere più competitive con la concorrenza estera. (4-22168)

BAGLIANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, e dell'articolo 4 della legge 7 luglio 1980, n. 299, numerosi cittadini, con i requisiti di legge, hanno posto in essere

regolare domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali, indirizzando tale istanza alla direzione centrale istituti di previdenza (*ex* CPDEL) in via Cristoforo Colombo, 44 - Roma;

dopo ripetuti ed inutili tentativi effettuati all'indirizzo della segreteria del direttore centrale a mezzo raccomandata per ricevere risposta in merito alla domanda di cui al punto precedente, i cittadini-contribuenti titolari di un diritto hanno tentato di mettersi in contatto telefonico e via fax con la medesima segreteria, sempre inutilmente in quanto nessun operatore, nemmeno quelli meccanizzati di segreteria telefonica, rispondeva all'apparecchio che squillava libero;

secondo le più recenti previsioni dell'Inps per il raggiungimento dell'equilibrio del sistema previdenziale per i prossimi venticinque anni dovrà crescere il carico contributivo fino a quota 48,5 per cento con contemporanea riduzione degli importi dei trattamenti, con l'eccezione dei lavoratori autonomi che cresceranno fino al 2040;

avverrà in questi giorni il rinnovo delle cariche ai vertici delle strutture degli enti previdenziali Inps, Inpdap e Inail -:

se la necessità di razionalizzare la fallimentare gestione finora condotta negli enti previdenziali, fucina di autentiche iniquità sociali e generazionali, passi anche attraverso la mancata nomina dei titolari delle funzioni all'interno delle strutture destinate ad espletare le pratiche di pensionamenti dei cittadini che in base alla legge ne hanno diritto;

se i vertici delle strutture previdenziali, di nomina governativa, intenderanno attuare una politica di allungamento del periodo lavorativo dei cittadini, praticando il mutismo scientifico di fronte alle richieste di pensionamento. (4-22169)

BAGLIANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 marzo 1998, n. 114 (articolo 6) consente, per coloro che sono in possesso della licenza o autorizzazione di commercio al minuto in sede fissa di articoli cinematografici (videocassette, eccetera) o articoli musicali (CD, MC, eccetera), il solo noleggio di videocassette e non la cessione delle stesse;

considerato che l'attività di noleggio non consente quei margini di guadagno dall'attività di cessione dei suddetti articoli -:

se non ritenga contrario alla logica dell'incentivazione della imprenditoria soprattutto giovanile, la limitazione presente nel decreto legislativo;

quali siano le misure che intenda adottare per sanare una situazione che non consente ai giovani esercenti attività commerciali di ottenere quei ricavi che consentono la loro permanenza sul « mercato ». (4-22170)

ASCIERTO e LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 5 e il 6 febbraio 1999 è stata distrutta la casa di campagna, frutto dell'intensa vita lavorativa e della personale fatica, di un ispettore del corpo della polizia municipale del comune di Partanna (Palermo);

detta distruzione deve leggersi come una gravissima intimidazione di tipo mafioso nei confronti di un appartenente al corpo della polizia municipale che opera, come i suoi colleghi, in un vero e proprio avamposto di frontiera in una terra di altissima e asfissiante cultura e attività mafiosa;

l'atto intimidatorio, come denunciato anche dal Silpol, Sindacato italiano lavoratori polizia locale, è l'ennesima risposta che i malavitosi danno a coloro che svolgono attività lavorativa a tutela della legalità in una comunità locale;

le istituzioni, a fronte di tanti incendi di auto, danneggiamenti e distruzioni di



case, patiti dagli operatori della sicurezza in genere, tra cui è equo ricomprendere gli appartenenti alla polizia municipale, lascia in solitudine i danneggiati ignorando frustrazioni e demotivazioni —:

se sia a conoscenza del fatto specifico;

se non ritenga di promuovere con urgenza un intervento normativo che consenta subito, come già è stato fatto per gli imprenditori commercianti con la « legge antiracket », l'erogazione, tramite il comune o la regione di appartenenza, di un contributo a titolo di risarcimento per gli appartenenti ai corpi di polizia locale che hanno subito danneggiamenti alle loro proprietà. (4-22171)

BECCHETTI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

la Serimat, sezione riparazione e manutenzione dell'esercito della caserma « Alberto Riva di Villasanta » di Verona è uno degli enti che sono stati soppressi il 30 giugno 1998;

circa 40 dipendenti tra operai ed impiegati sono tuttora in forza presso la sede della Serimat dove timbrano regolarmente il cartellino di presenza senza svolgere alcuna attività lavorativa, non essendo disponibile alcun tipo di attrezzatura, dal momento che tutto il materiale e gli attrezzi di lavoro sono stati trasferiti da tempo in altra sede;

in analoga situazione si trovano i dipendenti addetti agli altri 25 enti che, dalla stessa data e con le stesse motivazioni, sono stati dichiarati soppressi;

per il personale in esubero non si è ancora provveduto al trasferimento, dal momento che le organizzazioni sindacali impongono il rispetto formale di tutto l'iter burocratico previsto dalla legge, nonostante ci si trovi in presenza di una situazione palesemente anomala;

il decreto n. 459 del 1997 del Ministro *pro tempore* della difesa, nell'ambito di una ristrutturazione nazionale, prevedeva

4.800 esuberanti di personale da smaltire in cinque anni attraverso una ricollocazione nell'industria privata;

le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo che, modificando quanto indicato dal « decreto Andreatta », indica lo smaltimento di tutti gli esuberanti in un'unica soluzione da attuarsi entro il 2003 realizzando lo stato di fatto che si verifica sia alla Serimat di Verona che in tutte le altre aziende soppresses —:

quali iniziative si intendano assumere per ovviare ad uno stato di cose che mortifica i lavoratori coinvolti e che comporta uno spreco di danaro enorme per la pubblica amministrazione, spreco tanto più grave in quanto destinato a perdurare fino al 2003, in mancanza di un intervento rapido e concreto. (4-22172)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

il 29 gennaio 1996 un incendio distrusse completamente il Gran Teatro « La Fenice » di Venezia;

l'evento destò commozione in tutto il mondo e dette luogo ad una gara di solidarietà che portò alla costituzione di un fondo internazionale di oltre 8 miliardi;

il giorno dopo l'incendio il comune di Venezia decise di ricostruirlo « come era e dove era » a testimonianza dell'importanza che l'istituzione ricopre per la cittadinanza e per l'Italia;

i lavori di ricostruzione hanno avuto inizio nel giugno del 1997 ma sono stati sospesi, dopo appena otto mesi, avendo il Consiglio di Stato accolto il ricorso di una delle ditte che avevano concorso all'appalto senza vincerlo;

il 29 dicembre 1999 era la data prevista per l'inaugurazione del nuovo teatro con un concerto del Maestro Muti ma la stessa non verrà rispettata dal momento che la terza ditta classificata nel bando di

concorso ha presentato un nuovo ricorso che impedisce l'affidamento dei lavori alla precedente ricorrente;

la possibilità di ulteriori ricorsi che si è manifestata e che potrebbe interessare altre Ditte intenzionate ad interrompere i lavori è conseguenza soprattutto del tipo di bando che è stato realizzato secondo il quale la possibilità di ricorsi non era solo un rischio ma una certezza —:

quali iniziative intendano mettere in atto per eliminare o ridurre l'ingorgo di atti burocratici, di contenzioso, di codicilli e di interessi che hanno determinato l'attuale stato di cose e che sono la conseguenza di un bando, di una procedura e di un appalto concorso che hanno complicato le cose all'inverosimile, dal momento che la città di Venezia, l'Italia, il mondo dell'arte, e non ultimi i generosi finanziatori del fondo internazionale per la ricostruzione, attendono fiduciosi che si intervenga in modo tempestivo ed efficace. (4-22173)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Modena, due pericolosi delinquenti extracomunitari resisi responsabili di violenze ai danni di alcuni poliziotti, a cui avevano tentato anche di sottrarre la pistola, catturati dalla polizia di Stato, hanno beneficiato di una scandalosa «scarcerazione-lampo», con un provvedimento firmato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Fausto Casari;

risulta all'interrogante che la questura di Modena, data la estrema rapidità del provvedimento, non è stata nemmeno posta nelle condizioni di portare a compimento le procedure di espulsione, con la conseguenza che uno dei due extracomunitari si è già reso irreperibile —:

se non intenda disporre un'ispezione sull'operato della procura della Repubblica di Modena, che ha destato, oltre che vivo sconcerto nell'opinione pubblica della città di Modena pesantemente interessata da fatti di criminalità urbana, anche l'indi-

gnazione degli appartenenti alle forze dell'ordine posti di fronte ad una decisione che rischia di minare in maniera irreversibile il principale requisito che uno Stato serio deve preservare: vale a dire la credibilità. (4-22174)

**BUTTI, LANDI e FOTI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tra pochissimi mesi, se nulla interverrà a livello politico, sarà abolito il *duty free* negli aeroporti, cosa che comporterà gravi perdite per l'industria della moda italiana e per i produttori di tessuti per cravatte o per abbigliamento o di accessori:

in tutta Europa il *duty free* risulta essere un ottimo veicolo per l'affermazione del *made in Italy* all'estero;

il *duty free* in tutta Europa ha raggiunto e superato nel 1996 il fatturato di ben 5,8 miliardi di Ecu; infatti solo in Italia il fatturato del settore moda nei *duty free* è di circa 300 miliardi l'anno;

il settore impiega più o meno direttamente migliaia di persone la cui riconversione appare assai difficile anche in relazione a studi già effettuati e in grado di simulare perfettamente la drammatica situazione che verrebbe a crearsi in caso di abolizione del *duty free*;

nel dicembre del 1998 a Vienna si è tenuto un vertice europeo nel quale si è ribadita la volontà di chiudere i *duty free* nonostante le proteste delle parti sociali, addirittura del Vaticano e di tutti i produttori di moda —:

se non intendano esprimere un parere di netta contrarietà sull'ipotesi di chiusura del *duty free*;

quali misure intendano adottare per scongiurare il licenziamento di migliaia di lavoratori impegnati nel settore, molto ampio, moda e accessori;

se non ritengano di accreditare *duty free* quale importante vetrina del *made in Italy* e come tale difenderlo attivamente;

chi abbia partecipato al citato vertice di Vienna in nome e per conto dell'Italia e quale sia stato, in quell'occasione, l'atteggiamento assunto;

quali studi e contatti abbia avviato il Governo in queste settimane. (4-22175)

DE CESARIS, CANGEMI, BONATO, EDO ROSSI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-20353 in data 28 ottobre 1998, gli interroganti avevano chiesto di conoscere se nella vicenda di cessione ad Enfap Uil del ramo di azienda Ifap Iri, contenente i centri di formazione della medesima società, fossero stati effettuati tutti i controlli circa la congruità, la convenienza e la trasparenza dell'operazione e se fosse stata verificata la reale situazione contributiva dell'Enfap;

in particolare, era stato sottolineato come tale trasferimento fosse stato effettuato a condizioni di assoluto favore in quanto, al prezzo di lire 700 milioni, la Enfap Uil acquisiva risorse umane, beni mobili e un patrimonio immobiliare di oltre 7000 metri quadri ed, inoltre, riceveva una somma maggiore di 4 miliardi come fondo oneri per il personale;

si segnalava, quindi, come una delle organizzazioni sindacali che partecipò alle trattative per la liquidazione dell'Ifap Iri, allo stesso tempo, fosse risultata essere parte in causa della cessione di attività della medesima, traendone un oggettivo vantaggio, visto il prezzo della compravendita che appare del tutto incongruo rispetto al valore dell'acquisizione;

una luce ancora più inquietante rispetto all'intera vicenda è gettata dalle recenti informazioni giornalistiche che se-

gnalano come la regione Lazio abbia negato a tale ente di formazione il rinnovo della convenzione a causa di inadempienze contributive;

in particolare, il quotidiano *il Manifesto* del 22 dicembre 1998 segnalava come «l'ente di formazione professionale Enfap non ha pagato i contributi ai suoi dipendenti per un periodo che va dal luglio 1993 al gennaio 1998, accumulando un debito previdenziale di 10 miliardi e 545.372.000», aggiungendo che «la regione ha deciso di non rinnovare la convenzione e di demandare all'avvocatura regionale l'adozione di idonee iniziative di tutela»;

viene, così, clamorosamente confermato come, già dal momento della cessione del ramo d'azienda, la Enfap fosse inadempiente rispetto all'Inps, mancando, quindi, dei requisiti necessari di affidabilità e correttezza —:

se non ritengano necessario e urgente, anche a fronte di interrogazioni che sulla materia sono state presentate da diversi mesi, fornire chiarimenti sulla congruità della vendita, sull'opportunità che fosse scelto come contraente una società legata a una organizzazione sindacale che ha partecipato alle trattative e agli accordi in merito alla liquidazione dell'Enfap, sulla trasparenza delle procedure adottate;

se non ritengano necessario, alla luce delle recenti informazioni sulla irregolarità dell'enfap a partire dal 1993, promuovere un'inchiesta circa la puntuale verifica in ordine alla esecuzione di tutti i controlli necessari per verificare l'affidabilità e la correttezza contributiva della medesima società. (4-22176)

DI COMITE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tra le opere di notevole rilievo monumentale ed architettonico esistenti a Ra-

vello (Salerno) certamente il duomo rappresenta uno degli elementi di più alto valore artistico;

al suo restauro si sta provvedendo con fondi pubblici, a cura della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Salerno sin dal lontano 1973, mediante interventi, che, susseguitisi nel tempo senza un preciso ed univoco criterio di scelte e definizioni progettuali, sembrano piuttosto rispondere a logiche aberranti, legate a personali valutazioni dei singoli soprintendenti nel tempo succedutisi;

in dipendenza da detta discontinuità, tra lunghe interruzioni e brevi riprese, si rendeva necessario, di volta in volta, procedere ad operazioni di manutenzione su precedenti, inadeguati ed insufficienti lavori o addirittura a provvedere a completi rifacimenti di opere già realizzate e mal eseguite;

la riprova di tutto ciò è rappresentata, a fronte dell'ultimo cospicuo e forse definitivo finanziamento (1998), dalla discutibile sostituzione, sul tetto del transetto, del manto di tegole in cotto, installato appena cinque o sei anni or sono, con quello originario, allora rimosso con eccessiva disinvoltura;

analogo intervento di rimozione e sostituzione dovrebbe riguardare la pavimentazione interna del Duomo (opera, peraltro, già realizzata in precedenza e costata diverse centinaia di milioni);

attualmente anziché portare a termine i lavori previsti dal progetto per il completamento del transetto (ove da circa due anni l'installata impalcatura metallica impedisce completamente sia l'accesso al tempio sia lo svolgimento delle funzioni liturgiche), si sta procedendo, invece, alla rimozione del sagrato esterno del basolato, al fine di eseguire opere di isolamento ed impermeabilizzazione ad esclusivo beneficio dei sottostanti locali adibiti ad esercizi commerciali e bar;

certamente queste ultime opere non rientrano tra i lavori di restauro attinenti al complesso monumentale, proprio perché

riguardanti strutture ampliate solo alcuni decenni or sono e comunque dotate di autonoma capacità di reddito;

alla luce di quanto esposto si nutre la seria preoccupazione che il restauro definitivo del duomo rischi ulteriori, inammissibili ed ingiustificate dilazioni, con comprensibile disagio per la cittadinanza di Ravello (che ha già formalizzato il proprio disappunto in merito con una sottoscrizione del 1992) e per i visitatori -:

se tali preoccupazioni siano fondate e, in caso affermativo, quale valutazione esprima in merito al fatto che fondi pubblici, stanziati per il completamento delle opere di restauro del duomo di Ravello, siano stati invece destinati al rifacimento di opere già eseguite;

se ritenga legittimo che fondi pubblici, stanziati e destinati ad esclusivo beneficio del completamento e restauro del duomo (da circa 30 anni inagibile), siano per converso usati per eseguire lavori estranei alla logica e naturale destinazione, proprio perché utilizzati a favore di strutture appartenenti a privati cittadini;

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere in merito a quanto sin qui esposto, posto che la situazione appena prospettata, se rispondente al vero, configurerebbe inoltre gravi violazioni di legge.

(4-22177)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

ad oggi non esiste alcun controllo del comune di Roma né sui « campi-sosta » dei nomadi regolarmente gestiti dall'amministrazione comunale né su quelli sorti spontaneamente, tutti e due privi di un qualsiasi controllo amministrativo, di ordine pubblico e sanitario -:

se sia a conoscenza della grave situazione creatasi a Roma nei campi sosta nomadi regolari ed irregolari che sta dando vita nella capitale d'Italia ad una vera e propria « emergenza nomadi »;

quali iniziative, per garantire l'ordine pubblico, intenda adottare il Governo intervenendo in modo chiaro e con precise disposizioni su prefettura e questura di Roma, affinché siano immediatamente allontanati dai campi sosta nomadi quanti presenti nel territorio della capitale d'Italia non risultano in regola con le vigenti normative di legge. (4-22178)

LANDOLFI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia ha perso la gara, conclusasi all'inizio del mese di novembre 1998, di acquisizione del 35 per cento del gestore nazionale di telecomunicazioni Rom Telecom;

aggiudicataria della suddetta gara è risultata la greca Ote insieme al gruppo americano Gte che, per poco più di 675 milioni di dollari, circa 1.100 miliardi di lire, si è aggiudicata il 35 per cento della compagnia telefonica romena e ne ha acquisito il controllo;

la Telecom Italia avrebbe perso la gara per la mancata formalizzazione dell'offerta finanziaria che sarebbe stata superiore all'offerta del consorzio greco-americano;

la Telecom Italia partecipava alla gara in *partners-ship* con la olandese Ptt, ritiratasi ad agosto, e questo episodio rivela ancora una volta come la politica del gruppo Telecom all'estero sia caratterizzata da incertezze e priva di solide alleanze internazionali;

la mancata acquisizione è stata commentata dalla Telecom come una non grave perdita in quanto su una popolazione di 23 milioni di abitanti esistono 3,7 milioni di linee telefoniche per lo più governate da centrali analogiche oltre a due operatori Gsm;

l'imprenditoria italiana è ai primi posti in Romania sia come numero di imprese sia come investimenti e l'ingresso nella Rom-Telecom avrebbe comportato

benefici nell'indotto e rafforzato considerevolmente la presenza delle nostre imprese —:

quali risultino essere i reali motivi del mancato perfezionamento dell'offerta da parte della Telecom Italia;

se siano all'esame della Telecom ulteriori possibilità di ingresso nel mercato delle telecomunicazioni romeno che sarà liberalizzato nel 2003;

se sia possibile stimare e a quanto ammonterebbero le perdite nell'indotto e nel mercato occupazionale causate dalla suddetta vicenda. (4-22179)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Canosa con delibera del 24 luglio 1998 non ha approvato la proposta della Giunta municipale relativa alla localizzazione e al rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione in contrada Tufarelle di un impianto per la produzione di energia da biomassa da 12 Mwe lordi, da alimentare con combustibile derivato dai rifiuti (Cdr);

a seguito di ricorso in sede di giurisdizione amministrativa, promosso dalla ditta Solvic di Canosa di Puglia, il Tar di Puglia ha accolto la sospensiva dell'efficacia della succitata delibera di Consiglio comunale rinviando allo stesso il provvedimento « ai soli fini dell'integrazione della motivazione di diniego »;

gran parte dei partiti di minoranza in consiglio comunale si oppone fermamente all'ipotesi di realizzare un impianto per il trattamento dei rifiuti perché i coltivatori e i lavoratori del comparto agroalimentare potrebbero subire seri danni a causa delle emissioni inquinanti;

le suddette preoccupazioni hanno indotto la città a mobilitarsi ed inoltre lo stesso consulente dell'amministrazione municipale, il professor Karre, su richiesta

della giunta municipale ha formulato un parere, richiesto sulla localizzazione dell'impianto;

il parere è sostanzialmente sfavorevole all'ipotesi di ubicare in agro di Canosa un impianto simile date le caratteristiche geomorfologiche del sito;

il Ministro dell'interno con ordinanza n. 2776 del 31 marzo 1998 ha prorogato i poteri di commissario delegato per l'emergenza rifiuti al presidente della regione Puglia;

il programma commissariale di intervento per fronteggiare l'emergenza rifiuti in Puglia prevede la realizzazione sul territorio regionale di impianti pubblici per la produzione di combustibile derivato da rifiuti;

la Solvic ha manifestato la volontà di utilizzare nell'impianto di Canosa Cdr per circa 100 mila tonnellate-anno pari a 270 tonnellate al giorno;

sarebbe pronto per la sottoscrizione un accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il presidente della regione Puglia, in quanto commissario delegato, e i rappresentanti della società Solvic di Canosa -:

se intenda prima di sottoscrivere l'accordo di programma, sottoporre l'impianto di produzione di energia da biomassa di Canosa a procedura di impatto ambientale secondo le modalità previste dalle norme nazionali, anche in relazione alla particolare conformazione geomorfologica del territorio su cui si intende ubicare l'impianto. (4-22180)

LENTI, GIORDANO, NARDINI, VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al dipendente del reparto di ematologia dell'Ospedale « San Salvatore » di Pesaro, Claudio Guiducci, in violazione alla legge n. 675 del 1996 nell'ambito del mo-

nitoraggio su personale sanitario portatore cronico di epatite, è stato effettuato, senza il suo consenso, l'accertamento del genoma virale sul sangue;

Guiducci è l'unico dipendente che, nel periodo che ha registrato nove decessi per epatite B nella divisione ematologica, ha subito l'accertamento del genoma virale;

di tale fatto si è avuta pubblica informazione e tale situazione avrebbe determinato nell'ausiliario una profonda condizione di disagio poiché il fatto si è verificato nel pieno di una tambureggiante campagna stampa e televisiva volta ad accreditare la teoria di un sabotaggio esterno alla divisione come causa dell'evento epidemico;

nella trasmissione televisiva *Mixer* l'ipotesi del sabotatore sarebbe stata accreditata e avvalorata dallo stesso primario di ematologia che avrebbe reso evidente la correlazione tra ipotesi di sabotaggio e sabotatore;

l'ausiliario in questione, in data 17 giugno 1998, è stato trovato senza vita dai colleghi nei locali della Farmacia dell'Ospedale dove prestava servizio dal 1° settembre 1997 dopo il suo trasferimento dal reparto di ematologia dove aveva lavorato per circa 20 anni; tale trasferimento era avvenuto su sua richiesta a seguito di una situazione ambientale compromessa per effetto delle tensioni che si sarebbero create dopo una sua denuncia sulla inidoneità della sala operatoria. Sala operatoria che il precedente amministratore sanitario dottor G. Italia aveva dichiarato inesistente e senza dotazione di personale e strumentale pur essendo usata per espunti di midollo e altre procedure invasive in anestesia generale;

il caso è stato archiviato come suicidio senza altra ipotesi di indagine;

la locale magistratura all'indomani del decesso ha smentito ogni ipotetico coinvolgimento dell'ausiliario nella ipotesi del sabotaggio, ipotesi che sarebbe stata pubblicizzata solo dal primario ematologo

e ripetutamente respinta dalle conclusioni preliminari di varie commissioni di indagine;

esiste una lettera manoscritta acquisita agli atti e pubblicata in parte anche dalla stampa locale in cui il Guiducci dichiara di essere completamente estraneo alla vicenda « epatite », di essere al centro però di un castello accusatorio basato su ignobili menzogne costruite su di lui, di sentirsi accerchiato e dà mandato alla moglie di fare tutto il possibile per tutelare la sua dignità, il suo onore, non essendo lui emotivamente più in grado di ribattere quelle che definisce ignobili accuse —

se risultino i motivi per cui di fronte a questi presupposti non si sia proceduto ad ulteriori indagini sulla morte del Guiducci e perché non si sia proceduto alla autopsia;

se si sia dato corso all'azione investigativa a seguito delle dichiarazioni scritte del Guiducci, peraltro come si è detto acquisite agli atti;

se esista un'indagine sul reato agli articoli 2, 11, 22 della legge n. 675 del 1996 per il mancato consenso al controllo del genoma virale al Guiducci. (4-22181)

LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 27 dicembre 1997 prevedeva la possibilità per i comuni di ottenere militari di leva da destinare al corpo di polizia municipale;

la disposizione era stata seguita attentamente dal comune di Urbania (provincia di Pesaro e Urbino), così come da altri comuni, per motivi facilmente intuibili riguardanti da un lato l'ordine pubblico, e dunque la prevenzione, e dall'altro lo snellimento e l'accelerazione delle pratiche burocratiche proprio per l'aumento dell'organico;

il 2 maggio 1998 il comune di Urbania aveva spedito la domanda alla Presidenza

del Consiglio dei ministri per richiedere l'assegnazione di sei militari e successivamente aveva provveduto ad approvare il regolamento comunale;

a che cosa sia dovuto il ritardo nell'applicazione della legge e se, in ogni caso, la disposizione sopra citata sia ancora valida e in corso di espletamento l'assegnazione. (4-22182)

LENTI. — *Ai Ministri della difesa e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

su una parte del territorio amministrativo del Comune di Pian di Meleto (Pesaro e Urbino) è stato istituito negli anni Sessanta un poligono per le esercitazioni militari che interessa anche gli altri comuni vicini per una superficie complessiva di circa 2400 ettari;

sul poligono, fino agli anni Ottanta, sono stati di fatto tollerati ampi usi civici; tra questi, in particolare, il pascolo del bestiame con forti ricadute positive sull'agricoltura della zona;

a partire dallo scorso decennio, a fronte di una crescente utilizzazione a fini militari dell'area, è stata sottoscritta una specifica convenzione coinvolgente il ministero della difesa e dell'agricoltura per il cospicuo dell'area demaniale, salvaguardando interessi collettivi su un bene pubblico;

alla scadenza della convenzione sono risultati vani i tentativi delle amministrazioni locali volti alla riproposizione dell'atto nei medesimi contenuti;

nei numerosi incontri intercorsi tra gli enti locali e rappresentanza militare competente è sempre emersa una dichiarata disponibilità alla riproposizione dell'uso e quindi dell'atto di convenzione;

con nota prot. 652/C1500/09/B del 30 dicembre 1998 il comando del poligono militare di Carpegna ha comunicato ai comuni interessati (Piandimeleto, Carpegna, Frontino, Pennabilli, Sestino) che « a seguito della richiesta di pascolo inviata

dal Comitato Allevatori, la 13<sup>a</sup> Divisione Genio Militare ha precisato che, a tutela del bene demaniale, il pascolo non potrà avvenire fino a quando il Ministero della difesa non abbia espresso il proprio assenso ed indicato le modalità per la relativa regolarizzazione. (...) Si rammenta che l'inadempienza di tali disposizioni può essere oggetto di sanzioni amministrative da parte delle autorità preposte —:

se non vogliono adoperarsi perché siano riviste le disposizioni consentendo, nelle more della riapprovazione della convenzione, il proseguimento dell'attività agricola sull'area demaniale di competenza nei limiti delle proprie esigenze. (4-22183)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se abbiano valutato due considerazioni formulate dal notiziario *L'Informatore*: la prima è che tutti i governi degli undici paesi dell'Emu non devono sottovalutare l'importanza di continuare a tenere a freno la spesa pubblica e a sanare dove necessario i conti pubblici; la seconda è che solo un cambiamento nella politica fiscale può riuscire a dare impulso alla crescita economica;

se non ritengano che, come sottolinea *L'Informatore*, l'Italia risulta essere il paese con maggiori problemi: il piano presentato dal Governo italiano per il patto di stabilità è risultato infatti troppo ottimistico in termini di crescita economica prevista per il 1999; tutte le entrate fiscali per l'anno in corso andranno necessariamente riviste alla luce del ridimensionamento della crescita del nostro Pil che difficilmente potrà superare l'1 per cento; gli impianti in termini di finanza pubblica e di rapporto deficit/Pil o debito/Pil, come dimostra *L'Informatore*, sono facilmente intuibili;

se il Governo non ritenga che solo una politica fiscale meno restrittiva potrebbe dare impulso ad una crescita messa a repentaglio negli anni passati proprio dal

vergognoso carico fiscale subito dai contribuenti italiani. (4-22184)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo abbia valutato le conseguenze terrificanti conseguenti alla regolarizzazione di ben 300 mila immigrati;

se abbia considerato che gli stranieri, ottenuta la regolarizzazione, faranno venire in Italia i loro parenti, quindi si avranno circa tre milioni di persone che verranno in Italia, senza che si possa dare loro casa e lavoro;

se abbiano valutato che questa presa di posizione, nonché le ultime disposizioni, richiameranno nel nostro paese, dove ormai tutto è possibile, nuove migliaia di clandestini, e sarà la fine per le nostre città, che saranno sconvolte dagli scontri tra immigrati e dalle violenze di costoro contro gli italiani, visto che non è possibile offrire loro né lavoro, né assistenza, né casa;

se il Governo, almeno un momento prima di varare quel cinico provvedimento, abbia pensato di avere una scelta autoritaria contro il popolo italiano e di scaricare sulle spalle della povera gente problemi enormi, tra cui quello della sicurezza;

se abbiano considerato che gli stessi clandestini che non beneficeranno di questo provvedimento, non si allontaneranno mai più, l'Italia concedendo loro anche di fare ricorso sino alla Corte di cassazione, con i tempi attuali quindi circa dieci anni;

se il Governo abbia pensato che questa sua linea di condotta farà arrivare in Italia milioni di clandestini, se quindi abbia pensato come offrire loro case e lavoro, che non riesce a garantire agli italiani.

(4-22185)



MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Patto territoriale della Capitanata è il primo strumento di programmazione negoziata approvato in Puglia, rappresentando una forte opportunità di crescita sociale ed economica dell'area foggiana;

per quanto a conoscenza dell'interrogante, per motivi esclusivamente burocratici è stata esclusa l'attivazione del patto e di conseguenza il finanziamento dei progetti, per un importo pari a cento miliardi. Il motivo dell'esclusione parrebbe riferirsi ad un ritardo di 24 ore nella consegna della pratica presso il ministero del tesoro;

se ciò dovesse verificarsi i tanti disoccupati di quest'area vedrebbero così smarrita ogni speranza di riscatto per un ritardo, semmai verificatosi, imputabile ad una disorganizzazione degli uffici incaricati della presentazione della domanda presso il ministero competente e questa eventualità sarebbe ancor meno tollerabile, considerando come negli ultimi anni tutti i parametri relativi alla crescita economica e alla qualità della vita della provincia di Foggia indicano un peggioramento, facendola scivolare, da posizioni già arretrate, fino agli ultimi posti della classifica nazionale sotto i profili socio-economici ed occupazionali —:

se siano a conoscenza di quanto esposto e se risulti essere vera la circostanza che il Patto territoriale della Capitanata non è stato finanziato per il ritardo di 24 ore nella consegna della pratica;

nell'eventualità che tale circostanza sussista, se ritengano di intervenire per sanare l'impedimento procedurale « irri-guardoso » verso la gente della Capitanata e consentire l'operatività del patto territoriale, considerando tale sanatoria un atto necessario per non penalizzare quanti, incolpevoli dell'accaduto, guardano con speranza a questo strumento della programmazione negoziata per uscire dal loro drammatico stato di disoccupazione.

(4-22186)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta comunale di Livorno ha dato il suo parere favorevole affinché la scuola media, intestata attualmente a Giorgio Pazzini, venga intestata al bambino pakistano Iqbal Masih vittima del lavoro minorile; le motivazioni del cambio sono adducibili al fatto che Giorgio Pazzini è stato un « legionario fascista ». In verità il Pazzini fu un sottotenente di fanteria regolarmente inquadrato nell'esercito italiano;

in un clima di pacificazione nazionale che grazie alla volontà di tutti i partiti si è sostanzialmente raggiunto negli ultimi anni, tale decisione è ascrivibile ad una assurda faziosità che ci riporta ad un clima da guerra civile;

per intestare la scuola media di Livorno al bambino pakistano occorre la deroga del Ministro dell'interno perché trattasi di persona morta da meno di 10 anni —:

se il Ministro interrogato intenda concedere la suddetta deroga. (4-22187)

MERLO. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 28, comma 3, della legge n. 448 del 1998 consente agli enti locali di predisporre piani finanziari volti alla riduzione del rapporto tra l'ammontare del proprio debito ed il Pil. In tal caso sarà loro consentito il rimborso anticipato dei prestiti contratti con la Cassa depositi e prestiti senza gli oneri previsti dal decreto ministeriale del tesoro 7 gennaio 1998;

tuttavia con decreto ministeriale del tesoro 17 dicembre 1998 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 1998 è consentita l'estinzione anticipata con riduzione dell'indennizzo nella misura del 70

per cento. In tale decreto ministeriale è previsto che tale richiesta debba pervenire entro il 31 dicembre 1998;

appare alquanto singolare la ristrettezza temporale (nove giorni incluse le feste comandate) per predisporre e realizzare piani di cessione di valori mobiliari e immobiliari, operazioni di non irrilevante complessità —:

quali enti si siano avvalsi dell'opportunità di cui al citato decreto. (4-22188)

MIGLIORI, TORTOLI, PISTELLI, GNAGA e SPINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Centro Factoring è un'azienda significativa del complessivo sistema imprenditoriale fiorentino, la cui efficienza, riconosciuta sia sul piano nazionale che internazionale, risulta evidente considerando che nel 1997 tale società ha realizzato un giro d'affari di oltre 1800 miliardi con un utile di circa 1700 milioni mentre i dati per il 1998 confermerebbero un ulteriore sviluppo;

la Cassa di risparmio di Firenze, azionista di maggioranza del Centro Factoring, avrebbe l'intenzione di cedere tale azienda ad una società milanese e che tale posizione ha provocato legittime reazioni dei lavoratori e dei sindacati, privi, a tutt'oggi, di informazioni e certezze sul loro futuro stante l'assenza di un vero e proprio tavolo negoziale in merito;

trattasi di ottanta famiglie di lavoratori fiorentini prive di ogni certezza per il futuro, in un contesto già preoccupante che vede a Firenze le crisi occupazionali di Nuovo Pignone, GIG e Banca Toscana —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere onde assicurare ai lavoratori del Centro Factoring Spa di Firenze iniziative atte a chiarire e scongiurare le immotivate decisioni della Cassa di risparmio di Firenze in merito. (4-22189)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto Empoli-Poggibonsi della strada statale n. 429 è notoriamente, e purtroppo anche statisticamente, uno dei più pericolosi sul piano nazionale;

dopo svariate iniziative parlamentari e delle istituzioni locali, seriamente scosse da una innumerevole serie di incidenti mortali, si è deliberato, quasi un anno fa, lo stanziamento di 180 miliardi di lire per la realizzazione del primo lotto della strada statale 429 bis;

ad oggi nessun cantiere è stato aperto né visibili iniziative tendenti a far pensare all'inizio dei relativi lavori sono apparse —:

quali siano i motivi ostativi al rapido inizio dei lavori, se tali rinvii rendano insufficiente la cifra stanziata, quali siano le esatte responsabilità. (4-22190)

MORONI e VANNONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Prato si trova in condizioni di pesante carenza di personale, sia tecnico che amministrativo;

risulta, infatti, una forte discrepanza tra le unità previste in pianta organica e quelle effettivamente assegnate;

in particolare, sono presenti 16 unità di personale direttivo, amministrativo e tecnico a fronte delle 37 previste, e 232 unità di Polizia penitenziaria a fronte delle 357 previste per garantire turni di servizio;

attualmente, nel carcere sono detenuti anche oltre 30 collaboratori di giustizia;

la carenza di personale rischia di paralizzare alcuni settori ed è causa di estremo disagio sia per il personale che per i detenuti —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare tempestivamente una situazione che si protrae ormai da

tempo e si riflette inevitabilmente sulle condizioni di vita all'interno del carcere.

(4-22191)

NEGRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Sinvacor simvastatina è un inibitore dell'enzima idrossimetilglutari-coenzima A reduttasi (HGM-CoA reduttasi), appartenente al gruppo di farmaci che riducono il colesterolo;

esiste in tre confezioni: da 10 mg, da 20 mg e da 40 mg e viene immesso in commercio dalla Merck Sharp & Dohme (Italia) S.p.a. via G. Fabbroni, 6 00191 Roma consociata alla Merck & Co. Inc., Whitehouse Station, New Jersey, USA;

molti pazienti si vedono prescritto dai propri medici questo farmaco nella confezione da 20 mg anche se la loro dose è quella di 10 mg, con il conseguente disagio di dover tagliare la compressa e pagare di più —:

se intenda intraprendere un'indagine conoscitiva per sapere quali siano i reali motivi che spingono i medici a prescrivere il Sinvacor soltanto nelle confezioni da 20 e 40 mg.

(4-22192)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molti trasferimenti d'autorità cui sono sottoposti ufficiali e sottufficiali dell'Esercito vengono impugnati presso i competenti tribunali amministrativi regionali;

molto spesso gli organi di giustizia amministrativa accolgono le domande incidentali di sospensione presentate dai militari e con apposita ordinanza sospendono i provvedimenti di trasferimento;

tali ordinanze costituiscono ordini dell'autorità giudiziaria e devono dunque essere immediatamente eseguiti dall'amministrazione, la quale ha l'obbligo di riassegnare i militari ricorrenti presso gli enti dai quali essi sono stati trasferiti;

risulta all'interrogante che l'amministrazione della difesa, con specifico riferimento all'Esercito, non esegua mai tempestivamente le ordinanze di sospensiva adottate dai Tar costringendo in molti casi il personale a lunghe ed estenuanti attese;

in alcuni casi tali ordinanze vengono eseguite a distanza di molti mesi dalla loro adozione;

tale condotta è del tutto illegittima;

tale censurabile agire, tra l'altro, non risponde ai criteri di buon andamento ed imparzialità ai quali la pubblica amministrazione, in ossequio all'articolo 97 della Costituzione, deve uniformare la propria azione;

tale illegittimo agire sembra dettato dalla volontà di perseguire — del tutto ingiustamente — il personale che, usufruendo di un rimedio giurisdizionale del tutto legittimo, ricorre al Tar per vedere annullati i provvedimenti di trasferimento che, successivamente, lo stesso giudice amministrativo ritiene viziati;

risulta inoltre all'interrogante che in molti casi l'amministrazione della difesa — stato maggiore Esercito — nonostante il parere contrario dell'Avvocatura generale dello Stato, impugna le predette ordinanze al Consiglio di Stato il quale conferma il giudizio espresso dal giudice di primo grado;

tale condotta è del tutto censurabile e comporta esclusivamente un aggravio di inutile contenzioso giudiziario, nonché di spese processuali —:

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che le ordinanze dei giudici amministrativi vengano immediatamente eseguite e che ci siano criteri di logica giuridica e di opportunità nell'appellare al Consiglio di Stato le ordinanze e le sentenze adottate dai giudici del Tar in materia di trasferimenti di autorità del personale dell'Esercito.

(4-22193)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Michele Polisenò è ricoverato dal 26 gennaio 1998 presso il centro clinico della casa di reclusione di Milano-Opera in quanto affetto da una grave forma di anoressia;

tale detenuto versa in condizioni particolarmente critiche: dal novembre 1997 rifiuta qualsiasi tipo di alimentazione per via naturale e il suo peso corporeo è diminuito da 80 a 52 chilogrammi;

il tribunale di sorveglianza di Milano in data 13 gennaio 1999 ha rigettato l'istanza di sospensione dell'esecuzione della pena proposta ai sensi dell'articolo 147 del codice penale in quanto la patologia da cui è affetto il signor Polisenò non è ritenuta una « grave infermità fisica » -;

se intenda assumere informazioni circa la tutela della vita e della salute di Michele Polisenò nella casa di reclusione di Milano-Opera e se intenda assumere provvedimenti al riguardo. (4-22194)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza in data 25 gennaio 1999 il sindaco di Alessandria ha disposto che l'effettuazione di tutti i servizi anagrafici, compreso il rilascio del certificato di residenza, a beneficio di cittadini extracomunitari sia subordinato alla presentazione, tra l'altro, di un certificato di sana e robusta costituzione fisica -;

se ritenga legittima tale disposizione e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al riguardo. (4-22195)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto stradale Sarno-Bracigliano della strada provinciale 70 in Sarno è stato purtroppo interrotto dalla frana che ha colpito nel maggio 1998 la Campania;

ad oggi nessun cantiere è stato aperto, né visibili iniziative tendenti a far pensare a qualche progetto risolutore sono apparse -;

se vi siano progetti per ripristinare la viabilità del tratto della strada provinciale 70 crollato in Sarno e in caso affermativo quando inizieranno i lavori così necessari per quell'area pedemontana ricca di agricoltura. (4-22196)

SICA. — *Ai Ministri delle finanze e delle pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 1, della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, apportando modifiche all'articolo 13-bis, comma 1, lettera c) del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986, ha previsto che: « le spese riguardanti i mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione e al sollevamento e per sussidi tecnici e informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, si assumono integralmente »;

il medesimo articolo 8, comma 1, della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, nel tentativo di favorire le predette categorie in situazioni di svantaggio e di dare un'interpretazione estensiva alla norma, ha altresì previsto la fattispecie riguardante i mezzi di trasporto « dotati di solo cambio automatico, purché prescritto dalla commissione medica locale di cui all'articolo 119 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »;

sempre l'articolo 8 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, al comma 3, prevede che: « le disposizioni di cui all'articolo 1; commi 1 e 2, della legge 9 aprile 1986, n. 97, si applicano anche alla cessione di motoveicoli ... anche prodotti in serie adattati per la locomozione dei soggetti di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con ridotte o impedito capacità

motorie permanenti ... nei confronti dei detti soggetti o dei familiari di cui essi sono fisicamente a carico »;

ancora il medesimo articolo 8 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, al comma 7, prescrive l'esenzione del pagamento della tassa automobilistica erariale e regionale per i suddetti motoveicoli ed autoveicoli;

lo spirito della norma, in sintonia con le logiche di pari opportunità sancite dal dettato della legge n. 104 del 1992, si prefigge lo scopo di agevolare tutte le categorie in situazione di svantaggio motorio e le rispettive famiglie;

taluni uffici periferici dell'amministrazione centrale; a torto interpretano in maniera restrittiva la concessione delle agevolazioni in parola ai soli casi di palese mancanza di arti o insufficiente capacità degli stessi;

gli stessi uffici pretendono di non riconoscere i benefici in questione ai portatori di *handicap* grave (certificato dalla commissione articolo 3 della legge n. 104 del 1992) e con invalidità civile al 100 per cento solo perché, magari, affetti da fibrosi cistica, con grave compromissione dell'apparato respiratorio - tale da non consentire la normale deambulazione - (patologia, peraltro, soggetta a specifica normativa - legge n. 548 del 23 dicembre 1993 con specifico riferimento all'articolo 2, lettera c), di quest'ultima), perché non necessariamente hanno bisogno di adattamenti all'autoveicolo;

tali uffici, ancora, rendono di fatto vana la norma, quasi a pretendere che le modifiche all'autoveicolo siano necessarie anche in caso di familiare che acquista il mezzo per il trasporto del portatore di *handicap* a carico -:

se non intendano dare alla proprie strutture periferiche note chiarificative per un omogeneo comportamento delle stesse sull'intero territorio nazionale, al fine di consentire, a tali disabili ed alle loro famiglie, le agevolazioni previste dalle norme vigenti. (4-22197)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in data 14 ottobre 1998 l'interrogante ha presentato al Ministro dell'interno un'interrogazione a risposta in Commissione n. (5-05245) in cui si segnalava la preoccupante situazione di illegalità, culminata in quei giorni nell'assassinio di due immigrati clandestini albanesi, legata allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di stupefacenti, a furti e a violenze varie, presente nel territorio della provincia di Bergamo, richiedendo in modo particolare, un concreto intervento per la zona della media pianura (Osio Sotto, Dalmine, Boltiere, Verdellino, Verdello);

in effetti, nei giorni seguenti i responsabili provinciali delle forze dell'ordine si attivarono disponendo una serie di controlli nella zona ed in altre località della provincia che sortirono l'effetto di allontanare per alcuni giorni dalla zona la quasi totalità delle prostitute e dei soggetti malviventi;

l'illusione per i cittadini bergamaschi di avere finalmente riconquistato un po' di tranquillità non è però durata molto; infatti, già dopo poche settimane, la situazione era tornata identica a prima;

attualmente quindi i problemi di ordine pubblico segnalati nella precedente interrogazione si ripresentano immutati ed in certi casi aggravati -:

quali urgenti, concrete e durature iniziative intenda porre in atto al fine di restituire alla legalità le zone della bergamasca attualmente interessate dai fenomeni sopra descritti. (4-22198)

TARDITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di Pubblica sicurezza identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « ... i fab-

bricanti i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose ...»; con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello State alle regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 6, comma 1, che « all'articolo 127 comma primo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche e integrazioni, sono soppresse le parole: « i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini », non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza, con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta da « fabbricanti » (pari a lire seicentomila), in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero degli interni del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota 16 settembre 1998, protocollo 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella

categoria di "orafo" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443 del 1985, che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate»; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante "Disciplina del titoli e del marchi di identificazione del metalli preziosi" non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -:

se sia cosciente che da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafo, come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, semprché non esegue lavorazioni completamente automatizzate;

se sia consapevole che dal 6 maggio 1998 alla figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non è più richiesto il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120 mila);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, protocollo 559/C, tenendo conto del chiarimento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché le strutture che dipendono dal suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-22199)

TORTOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per il completamento della variante Aurelia nel tratto Livorno-Grosseto occorre ancora eseguire i lavori relativi al lotto 0 tra Maroccone e Chioma;

da oltre 30 anni oramai si parla di tale realizzazione al fine di risolvere un problema che frena lo sviluppo portuale, commerciale e turistico di Livorno e delle città vicine;

il tratto della statale Aurelia tra Maroccone e Chioma riveste carattere di estrema pericolosità;

da tempo si attende l'assunzione di adeguati provvedimenti per la deviazione del traffico pesante sull'autostrada Rosignano-Collesalvetti —:

quali urgenti ed indifferibili iniziative intenda adottare per far sì che vengano stanziati i fondi necessari per il completamento della variante Aurelia nel tratto Maroccone-Chioma. (4-22200)

TRABATTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 28 febbraio 1990, n. 39, il legislatore ha esteso ai cittadini extracomunitari, muniti del permesso di soggiorno, la facoltà di iscrizione nelle liste di collocamento, nonché la facoltà di stipulare qualsiasi tipo di contratto di lavoro, ivi compresi i casi di cui all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, indipendentemente dal requisito della cittadinanza italiana;

l'abrogazione della « legge Martelli » ha prodotto la riviviscenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 che tra i requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego prevede la cittadinanza italiana (articolo 2, n. 1) con la sola eccezione per i cittadini dell'Unione europea —:

se il principio di parità di trattamento sancito chiaramente dal vigente testo unico non sia contraddetto dalla discriminazione effettuata nei confronti di cittadini extracomunitari che attualmente, sebbene soggiornanti nel nostro Paese con il prescritto permesso di soggiorno e iscritti nelle liste di collocamento non possono accedere al

pubblico impiego in quanto non in possesso della cittadinanza italiana.

(4-22201)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Maratea è la migliore struttura del Lagonegrese (n. 4 ospedali), moderna, con sale operatorie a norma di legge (che, specialmente al sud, non è poco) con 20 mila metri quadrati di superficie coperta, eccetera;

il vicino ospedale di Lagonegro, invece, è una piccola struttura non a norma, che per vincoli strutturali e logistici non potrà mai essere ampliata;

risulta che si voglia notevolmente depotenziare e quindi emarginare l'ospedale di Matera a tutto vantaggio dell'ospedale di Lagonegro e che si voglia addirittura arrivare a svendere l'ospedale di Maratea all'Inail, con probabile futura trasformazione in un centro di recupero e riabilitazione per infortunati e degenti di lunga durata;

risulterebbe in progetto la costruzione di un quinto ospedale nella zona, e precisamente in Lauria, dove alla fine si concentrerebbero tutte le risorse, tecniche, umane, finanziarie;

se lo scopo della operazione potrebbe essere non « semplicemente » quello di « alleggerire » i debiti della Asl n. 3 - Lagonegro e della regione Basilicata, ma quello di assecondare pressioni politiche che, per motivi elettorali, hanno « bisogno » dell'ospedale « che conta » in sito diverso da Maratea;

se il Ministro della sanità non ritenga doveroso accertare quanto esposto, e tenuto conto che non è la prima volta che assistiamo al sud a cortei di paesi interi in lotta a difesa dell'ospedale (a Maratea primo sciopero cittadino e dei lavoratori il 12 febbraio 1999), non ritenga assolutamente prioritaria la salvaguardia concreta della salute pubblica rispetto a qualsiasi interesse privato o di cassa;

se si abbia intenzione di impedire, se in programma, un'assurda vendita della struttura citata all'Inail, in modo da mantenere e migliorare la qualità dei servizi e preservare, contro ogni tipo di emarginazione, la struttura di Maratea nel patrimonio locale e regionale;

quali iniziative s'intendano assumere anche d'intesa con le istituzioni locali per il superamento della drammatica vertenza cittadina. (4-22202)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti che fanno ricorso al pagamento dell'Iva a cadenza trimestrale sono ancora oggi soggetti per legge a dovere obbligatoriamente maggiorare l'importo dell'imposta stessa da versare dell'1,5 per cento a titolo di interessi, peraltro ineducibili dal reddito del contribuente medesimo;

tale maggiorazione fu introdotta quando il tasso legale di interessi (articolo 1284 del codice civile) era fissato nel 10 per cento annuo;

successivamente, con legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 2, il tasso legale di interessi fu ridotto al 5 per cento annuo;

con decreto ministeriale del 10 dicembre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* n. 289 dell'11 dicembre 1998) il tasso legale degli interessi è stato ulteriormente ridotto dal 1° gennaio 1999 nella misura annua del 2,5 cento;

nonostante quanto sopra esposto, resta ferma la maggiorazione sopra citata pari all'1,5 per cento trimestrale per i contribuenti minori —:

se non ritenga opportuno, in linea con la marcata riduzione del tasso legale di interessi dal 10 al 2,5 per cento, che anche gli interessi da versare all'atto del pagamento trimestrale dell'Iva non debbano essere ridotti in misura altrettanto signi-

ficativa, passando dall'1,5 per cento allo 0,375 per cento. (4-22203)

PISCITELLO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

talune categorie di minorati fisici, quali i ciechi assoluti ed i sordomuti, non godono di talune agevolazioni, già previste per i portatori di *handicap*, fondamentali per quel che riguarda la propria mobilità ed in definitiva il loro sviluppo psicofisico ed il conseguente inserimento sociale;

nel corso della manovra economica per il 1999, in relazione all'articolo 39 del provvedimento collegato che prevede l'autocertificazione da parte dei portatori di *handicap* per la richiesta di benefici ed agevolazioni, è stato accolto un ordine del giorno a prima firma Piscitello (9/5267-bis/030) che impegnava il Governo ad estendere tali agevolazioni anche ai ciechi assoluti ed ai sordomuti —:

se non ritengano opportuno, in ottemperanza a tale ordine del giorno, attivarsi, con la predisposizione di apposita modifica normativa per estendere alle categorie indicate le disposizioni della legge 9 aprile 1986, n. 97, relative all'abbattimento dell'imposta sul valore aggiunto per l'acquisto di veicoli privati, nonché la detraibilità dell'onere sostenuto per l'acquisto dell'autovettura personale ai sensi della lettera c) del comma 1 dell'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. (4-22204)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 l'azienda a partecipazione statale Enichem ha stipulato una *joint venture* con la *Union Carbide*, per utilizzare la



tecnologia del *gas phase* messa a punto dall'azienda statunitense per la produzione del polietilene lineare;

l'accordo di *joint venture*, che per primo ha portato in Europa la tecnologia del *gas phase*, prevedeva la costruzione di due impianti in Italia: uno a Brindisi e uno a Priolo. Il sito siciliano era stato scelto proprio per le caratteristiche industriali dell'area petrolchimica siracusana. Infatti, oltre a possedere già un impianto di etilene da saturare, la zona è dotata di un tessuto imprenditoriale e produttivo altamente specializzato nel settore connesso alle produzioni dei derivati del petrolio, con un *know-how* specifico sviluppato nei quarant'anni di presenza delle più grosse società mondiali della raffinazione;

mentre a Brindisi l'impianto di *gas phase* è stato realizzato ed è già in funzione, per quello da costruire a Priolo, invece, sovvertendo l'accordo iniziale, è stata decisa la cancellazione e il contestuale trasferimento del progetto a Dunkerque. Per lo spostamento nel sito francese sarebbe stata avanzata la giustificazione di una maggiore vicinanza ai mercati nord-europei, con il beneficio di un inferiore costo dei trasporti, inoltre, a pesare nella decisione, sarebbe stata anche la valutazione che l'impianto pugliese sarebbe sufficiente a coprire il mercato nazionale e del bacino mediterraneo —:

se non intenda verificare se è compatibile con gli interessi nazionali la modifica dell'accordo di *joint venture* tra l'azienda a partecipazione statale Enichem e la *Union Carbide*, per lo spostamento dell'impianto di *gas phase* da Priolo a Dunkerque. La ricerca del miglior profitto da parte dell'Enichem, in merito al progetto di trasferimento dell'impianto in Francia, potrebbe non coincidere con gli obiettivi del Governo, nell'ottica del più generale interesse dell'economia nazionale, ad avere sul territorio nazionale un impianto a tecnologia avanzata;

se non intenda verificare se, nonostante il cambiamento degli accordi iniziali, vi sia ancora un utilizzo corretto dei capitali pubblici in dotazione all'Enichem;

se esista un protocollo d'intesa con il ministero da parte dell'Enichem, per l'accordo con la *Union Carbide*, e in quali termini sia stata affrontata la questione dei siti produttivi;

se la *Joint venture* abbia goduto di un sostegno finanziario straordinario da parte del Governo italiano;

se l'analisi dei minori costi di trasporto che peserebbero in favore dell'impianto francese, effettuata dalla Enichem e dall'*Union Carbide*, abbia tenuto in giusto conto il consistente investimento, 30 miliardi, programmato dal ministero dei lavori pubblici per potenziare il porto commerciale di Augusta, e renderlo competitivo sul mercato internazionale dei trasporti intermodali;

se non intenda verificare se le conseguenze occupazionali derivanti dalla cancellazione del progetto *gas phase* a Priolo siano di entità tale, da vanificare i vantaggi economici che l'Enichem intende perseguire con lo spostamento dell'impianto in Francia, anche in considerazione dei costi che disoccupati e inoccupati caricano sulle casse pubbliche. (4-22205)

PITTELLA e MOLINARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la situazione della viabilità in Basilicata è nota per la sua estrema precarietà, periodicamente aggravata dai disagi atmosferici che, in Basilicata, sono frequenti e pesanti;

lo stato dell'organico dell'Anas, in detta regione, è largamente carente in quasi tutti i profili professionali tanto che

si calcola occorrerebbero almeno duecento unità di nuovo personale;

ci sono numerosi lavoratori già assunti a tempo determinato, i cosiddetti « stagionali », ai quali si potrebbe attingere, almeno in parte, per soddisfare tale carenza, adottando un parametro utilizzato in passato dall'Anas, per il quale sono stati assunti quegli « stagionali » che avevano maturato almeno 270 giornate lavorative nell'azienda —:

se non ritenga di dover segnalare all'Anas tale situazione, indicando e concordando i necessari ed urgenti rimedi.

(4-22206)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta le Ferrovie dello Stato guidate da Giancarlo Cimoli sfiorano le previsioni di spesa per le finanze pubbliche di circa duemila miliardi;

il solo sfondamento della voce « costo del lavoro » sarà di circa 600 miliardi malgrado le fanfare che furono attivate lo scorso anno dalle potenti relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato per informare gli italiani che il nuovo contratto di lavoro dei ferrovieri, predisposto dal direttore generale delle risorse umane, Francesco Forlenza, avrebbe comportato risparmi per circa 600 miliardi;

in un'azienda seria, la memoria del *management* non sarebbe così corta, e con dignità si restituirebbe all'azionista il mandato;

il modo di procedere delle Ferrovie dello Stato appare piuttosto bizzarro e di fronte a tali mancanze pagano sempre i subalterni, come nel caso citato in premessa, dove il Cimoli sta rimuovendo dal ruolo di direttore delle relazioni industriali l'incolpevole dottor Giovanni Giacomelli, per offrire un capro espiatorio a responsabilità esclusivamente sue e del chiacchierato Forlenza —:

come valutino quanto esposto e quali iniziative intendano adottare nei confronti dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato. (4-22207)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato della Telecom Italia spa (di cui il Tesoro è a tutt'oggi il primo azionista avendo in portafoglio più del tre per cento dei titoli), dottor Franco Bernabè, ha avviato nell'ultimo consiglio d'amministrazione della società un salutare lavoro di repulisti dalle incrostazioni lasciate da anni di gestione pubblica e dalla triste parentesi della gestione del dottor Gian Mario Rossignolo;

l'iniziativa del dottor Bernabè di rimuovere dall'incarico i tre direttori generali preesistenti ha incontrato il plauso di tanti piccoli azionisti della società di telecomunicazioni che hanno scontato sulla propria pelle nei mesi passati tanto l'imperizia del vertice aziendale quanto la latitanza colpevole dell'azionista di maggioranza;

particolare compiacimento suscita l'uscita di scena dell'ex direttore generale finanza e controllo, il ragioniere Fulvio Conti, un modesto ex funzionario della Mobil, assunto a posizioni di rilievo in Montedison con inusitata rapidità a seguito del *crack* della Ferruzzi Finanziaria, e passato anche per le Ferrovie dello Stato di Giancarlo Cimoli, dove sono state molto discusse alcune sue iniziative di cosiddetta « privatizzazione »;

in particolare nei pochi mesi trascorsi al vertice delle Ferrovie dello Stato, il ragioniere Conti si è distinto per aver ceduto la maggioranza della società di *outsourcing* informatico TSF al socio Finsiel, società quest'ultima di cui divenne poco elegantemente presidente appena qualche settimana dopo (società controllata da Telecom Italia), così come molto discussa è stata la cessione

a trattativa privata predisposta dal Conti, della rete Tlc di Ferrovie dello Stato alla società Infostrada per, nominalmente, circa 600 miliardi di lire, ben poca parte dei quali però sarebbero finora affluiti nelle casse esangui delle Ferrovie dello Stato; così ugualmente discutibile è a molti apparsa la decisione del Conti di liquidare uno dei soci di minoranza della Sogin attribuendogli una plusvalenza pari a circa il 70 per cento di quanto il medesimo socio aveva tre anni prima conferito; così ancora oggi è oggetto di aspre discussioni anche in consiglio d'amministrazione di Ferrovie dello Stato, il piano di dismissione del patrimonio immobiliare dell'azienda ed il vorticoso giro di consulenze finanziarie attivate dal Conti e ad esso relate; non meno sospetto è il caso della società turistica Cit, ceduta a trattativa privata per 61 miliardi dopo che la gara d'asta con prezzo base di 40 miliardi non aveva prospettato nessun candidato; o anche infine la cessione nel settore delle merci di quote societarie a *partners* privati, sempre a trattativa privata, senza alcun riferimento a valori di mercato;

nei pochi mesi trascorsi alle Ferrovie dello Stato, il ragionier Conti ha predisposto una molteplicità di atti di finanza straordinaria (il principale dei quali rimane comunque la « ripubblicizzazione » della Tav) di dubbia convenienza per l'azienda e scarsa trasparenza;

è ugualmente attribuibile al Conti il cosiddetto « venerdì nero » della Telecom, con riferimento all'episodio per cui la falsa comunicazione da parte del Conti all'agenzia di stampa Bloomberg di dati previsionali di *budget* comportò una caduta verticale del titolo in Borsa ed una dilapidazione in 48 ore di circa 4500 miliardi di patrimonio dei piccoli azionisti;

di recente, infine, il Conti avrebbe concesso una costosa consulenza per conto di Telecom Italia a Daniel Buaron, che risulta inquisito nello scandalo di Pacini Battaglia;

sembra ora, secondo quanto riporta il « Corriere della Sera » di sabato 6 febbraio 1999, che il Conti, per quanto rimosso dalla direzione generale di Telecom, possa essere catapultato a guidare lo *spin-off* immobiliare della Telecom, alla guida della società controllata Emsa -:

se risulti che il Conti sia stato assunto in Telecom sulla base di indicazioni dell'azionista di maggioranza, e segnatamente di funzionari dipendenti dagli uffici del direttore generale Mario Draghi;

quali strumenti i Ministri interrogati intendano usare a tutela del patrimonio dei piccoli azionisti di Telecom Italia da siffatte forme di malagestione e come intendano supportare l'operato del dottor Bernabè. (4-22208)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione De Murtas e Muzio n. 7-00635, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Eduardo Bruno.

La risoluzione in Commissione De Murtas ed altri n. 7-00648, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Muzio.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Paissan e Galletti n. 2-01611, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.